



ITALIAN TRADE AGENCY

Офис в Москве

Mosca, 30.11.2020

Relazione sui risultati del sondaggio realizzato a cura dell'Ufficio ICE di Mosca con gli operatori economici russi (importatori/distributori), finalizzato a verificare l'impatto della pandemia Covid-19 sulle relazioni commerciali tra l'Italia e la Federazione Russa

L'Ufficio ICE Agenzia di Mosca ha compiuto dall'11 al 20 novembre 2020 un'indagine per valutare l'impatto della pandemia Covid-19 sulle relazioni commerciali tra Italia e Russia mediante la somministrazione di un questionario a risposta multipla a primari importatori e distributori russi (circa 900 aziende) con consolidati rapporti con fornitori italiani.

Nel questionario sono stati inseriti 14 quesiti: i primi cinque strutturati per valutare le caratteristiche delle controparti locali chiamate a rispondere (distretto di appartenenza dell'azienda, sfera di attività, numero dei dipendenti, classe di fatturato, percentuale delle importazioni dall'Italia sul fatturato complessivo); i successivi punti per qualificare e quantificare l'impatto Covid sull'export italiano verso la Federazione Russa. Tra le domande, è stato anche chiesto alle aziende di indicare i maggiori problemi che attualmente riscontrano nelle importazioni dall'Italia nonché di dare suggerimenti utili alle controparti italiane per facilitare l'export.

Dall'analisi di **201** questionari compilati è emerso che le aziende locali che hanno partecipato al sondaggio sono in gran parte PMI con un numero di dipendenti compreso fra 1 e 20 unità (75%), localizzate per la maggior parte nelle Distretto Federale Centrale (31%) Dal punto di vista del fatturato complessivo 2019, la maggioranza delle risposte (35,1%) è stata inviata da aziende con un giro d'affari annuo compreso nell'intervallo tra 10 e 50 mln di rubli (114 000 e 568 000 euro)¹. Infine, dal punto di vista dell'esposizione verso l'Italia in termini di fatturato import, la classe che ha risposto con maggiore frequenza è

¹ Secondo un valore medio di cambio 1 EUR - 88 Rub

rappresentata dagli importatori che acquistano in Italia per un valore compreso fra il 76 e il 99% del totale (23%).

Per quanto concerne la valutazione dell'impatto Covid sulle relazioni commerciali tra Italia e Russia, l'analisi dei questionari ha evidenziato che il flusso delle merci in arrivo dall'Italia, in questa particolare contingenza, è stato ostacolato da:

- problemi di natura doganale, per il 28% degli intervistati;
- rincaro dei prezzi, per il 36%;
- difficoltà logistiche, per il 26%;
- difficoltà legate al funzionamento delle catene dei fornitori, per il 27%;
- provvedimenti restrittivi legati al contenimento della pandemia, per il 36%.

In termini di continuità delle operazioni, il 25% degli operatori russi intervistati ha dichiarato che, negli ultimi mesi, ha mantenuto un'operatività del 100% delle proprie potenzialità, mentre il 2% degli intervistati ha dichiarato di aver sospeso completamente l'attività.

Interrogati sulle prospettive di una progressiva uscita dalla situazione contingente, la maggioranza degli operatori russi (43%) immagina che il graduale ritorno alla normalità potrà avvenire alla fine del 2021, mentre il 31% ritiene che la situazione si normalizzerà entro l'estate 2021.

Dal punto di vista dell'organizzazione aziendale, per il 74% degli intervistati, a risentire della diffusione della pandemia è stato soprattutto il settore delle vendite, che per il 50% degli operatori locali comporterà, giocoforza, una contrazione degli acquisti dei fornitori italiani.

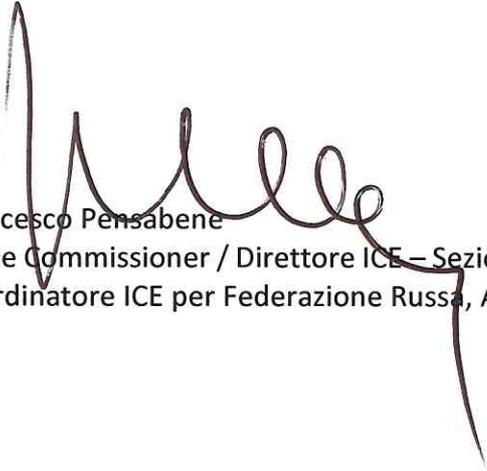
Per quanto concerne la possibilità di sostituire i tradizionali canali di vendita *offline* con quelle *online*, il 18% degli intervistati ritiene che l'e-commerce possa affermarsi, in un prossimo futuro, quale principale modalità di vendita, mentre poco più della metà degli operatori locali (53%) dichiara di essere incline ad affiancare il canale e-commerce a quello tradizionale.

L'analisi delle risposte date dalle aziende che operano nei distretti di competenza dei Punti di Corrispondenza dell'ICE (San Pietroburgo, Ekaterinburg e Novosibirsk), ha dimostrato che, nel Distretto Nord-Occidentale, il 57% degli intervistati ritiene che gli acquisti in Italia, nel prossimo futuro, diminuiranno. Nel Distretto Siberiano tale percentuale è ancora più

alta (76%), mentre nel Distretto degli Urali la maggior parte delle aziende (62%) ritiene che gli acquisti in Italia resteranno allo stesso livello.

Tra i principali consigli generali che gli operatori locali hanno dato alle aziende italiane per facilitare l'export in questo periodo:

- valutare la possibilità di abbassare i costi, tenendo in considerazione l'attuale tasso sfavorevole di cambio rublo/euro e la conseguente diminuzione del potere d'acquisto dei russi;
- valutare la possibilità di dilazionare i pagamenti;
- potenziare i canali on-line e migliorare i servizi per la gestione degli ordini da remoto
- realizzare webinar e presentazioni on-line sulle nuove collezioni;
- attenersi con precisione alle norme doganali;
- attenersi rigorosamente a tutte le procedure relative alla marcatura, alle certificazioni, ecc.;
- rispettare i tempi di consegna.


Francesco Pensabene
Trade Commissioner / Direttore ICE – Sezione Sviluppo Scambi Ambasciata d'Italia a Mosca
Coordinatore ICE per Federazione Russa, Armenia e Bielorussia